

# CHRISTOPHER HITCHENS

## L'uomo che cancella Dio «Non esiste, ecco le prove»

*La provocazione del giornalista britannico: non c'è nessun «disegno intelligente»  
Anzi, tutte le scoperte scientifiche dimostrano che la rivelazione è una favola*

**Pubblichiamo stralci della prefazione di Christopher Hitchens alla nuova edizione di *Dio, un'ipotesi sbagliata* di Victor Senger (pp. 256, euro 18), ora in libreria.**

**di CHRISTOPHER HITCHENS**

■ ■ ■ Negli ultimi anni, un gran numero di scienziati, fisici, biologi, neurologi e molti altri, sono divenuti a tutti gli effetti «intelletuali pubblici» in favore della causa dell'ateismo; hanno trasceso i confini delle loro rispettive discipline per abbracciare il principio comune secondo cui vale la pena difendere la libera ricerca scientifica e il tipo di società che possa sostenerla che trarre benefici da essa, dagli assalti dell'ignoranza, del bigottismo e del terrorismo. Grazie a questi volontari, dal brillante Richard Dawkins a Oxford al davvero eccezionale e coraggioso Pervez Hoodbhoy a Islamabad, esiste adesso una vasta rete di resistenza culturale schierata contro coloro che vorrebbero imporre le obnubilanti assurdità creazioniste nelle aule scolastiche, o quelli il cui unico interesse nella scienza è il plagio della tecnologia a fini di violenza criminale «a sfondo religioso».

### Strane teorie

Di recente ho partecipato a una conferenza frequentata da molti di questi difensori della ragione ed è stato interessante scoprire, raccogliendo le loro diverse esperienze di dibattito con credenti, che c'era in realtà un unico argomento sollevato dall'altra fa-

zione che veniva considerato di qualche interesse o di un certo peso. Si trattava della domanda «perché c'è qualcosa piuttosto che nulla?», con la relativa conclusione che l'universo e le sue leggi fisiche sono state in qualche modo «appositamente messe a punto» per produrre le condizioni più ottimali per la vita.

Mi sono imbattuto per la prima volta in questo «argomento» in un libro pubblicato nel 1993, *Credible Christianity: The Gospel in Contemporary Culture*, scritto da un signore che conoscevo di sfuggita e che mi era anche abbastanza simpatico, Hugh Montefiore, anziano vescovo della Chiesa anglicana a cui si era convertito dall'ebraismo quando era uno studente, dopo aver assistito all'apparizione di una figura di bianco vestita che gli intimò: «Seguimi». Ecco come il vescovo spiegava la questione: «Per esempio, se l'interazione forte che tiene insieme il nucleo di un atomo fosse stata soltanto del 2% più intensa, l'universo sarebbe esploso; se fosse stata leggermente più debole, la fusione nucleare, ciò che fa sì che le stelle brucino, non si sarebbe mai prodotta. Sono molte le coincidenze del genere, segni eclatanti, agli occhi della fede, della saggezza e della provvidenza del Creatore». (...) Diventa sempre più chiaro che la spiegazione scientifica e quella soprannaturale delle cose non sono tanto «non sovrapponetisi» quanto condannate a scontrarsi e a contraddirsi a vicenda, o forse sarebbe meglio dire a essere incompatibili o inconciliabili l'una con l'altra.

Molto tempo fa, Edwin Hubble ha dimostrato che l'universo si sta espandendo a partire dall'esplosione del big bang, il punto di origine del processo. Persuasa dalla prova della «luce rossa» che le cose stanno davvero così, la comunità scientifica ha tuttavia pensato, per ragioni che potremmo definire newtoniane, che la velocità di espansione sarebbe diminuita con l'andare del tempo.

Al contrario, proprio come aveva predetto Lawrence Krauss, si è scoperto che l'universo si sta espandendo a una velocità sempre maggiore. Tra le altre non indifferenti conseguenze di questa scoperta c'è il fatto che un giorno non saremo più in grado di osservare nulla, nel turbinare delle galassie, che possa più confermare che il «big bang» sia mai avvenuto. Nel frattempo, la Galassia di Andromeda, già visibile a occhio nudo nel cielo notturno, si sta dirigendo esattamente verso di noi e tra cinque miliardi di anni colliderà con la nostra Via Lattea. Che razza di «messa a punto» sarebbe? (...) Ciascuna di queste «ipotesi» dio-centriche finisce per non fare altro che rimpiazzare o tentare di riaffermare l'antica fallacia dell'argomento del «disegno». Nel frattempo, i nostri progressi nel campo del sapere e della tecnica spingono a guardare questi sforzi con occhi sempre più impietosi e scettici. Adesso conosciamo abbastanza bene quale sia l'età della nostra specie; Richard Dawkins arriva a stimarla fino a un quarto di un milione di anni, mentre Francis Collins (personaggio estremamente geniale nonché grande appassionato

di C.S. Lewis che è stato alla guida del Progetto Genoma Umano) ha dichiarato una volta, alla mia portata d'orecchio, che potrebbe essere di un centinaio di migliaia di anni soltanto. Non importa. Prendiamo la cifra più bassa, e utilizziamola come sfondo per illustrare la verità della Rivelazione.

Sulla base di questo modello, la nostra specie sarebbe emersa e per decine di migliaia di anni sarebbe rimasta acquattata al riparo nelle poche zone climatiche del globo ad essa ospitali. Aspettativa di vita? Forse un paio di decenni. Mortalità infantile? Terribilmente elevata. Morte per carie o diarrea? Molto comune. Minaccia dei microrganismi in generale? Intensa. Paura di morire per terremoti, tsunami, vulcani e inondazioni? Estrema e, di nuovo, aggravata dall'ignoranza. Guerre tra tribù e clan per cibo e territorio? Feroci e frequenti. Religione? Non lo sappiamo con certezza, ma probabilmente implicava sacrifici animali e umani per propiziare qualche strano idolo. E per almeno novantacinquemila anni, il cielo se ne sta a guardare questo spettacolo a braccia conserte! Con freddezza e altera indifferenza, assiste a lotte e a sofferenze, alla morte straziante di bambini e innocenti, per non parlare della violenza sadica dei genocidi e dell'adorazione di santuari fassulli e falsi dei.

### Poi un bel giorno...

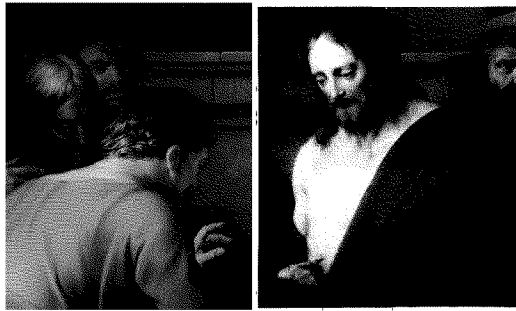
E poi, alla fine, dopo oltre novemilacinquecento decenni (un istante, sulla scala temporale

dell'evoluzione, a dire il vero, ma a tutti gli effetti un tempo infinito per degli impauriti mammiferi), si decide che il cielo deve intervenire. Per rivelazione diretta. Ma solo in talune parti arretrate e poco civilizzate del Medio Oriente. Come ho detto, siete liberi di credere a tutto ciò che volete, ma se accettate questa versione, è questo ciò a cui dovete credere. Fino a (sorprendentemente) poco tempo fa, la scienza non vi avrebbe costretti ad affrontare le assurde conseguenze della vostra fede in questa maniera.

A ogni modo, (...) c'è una grande differenza tra essere un deista e un teista. Se ciò può far piacere, è sempre possibile decidere che nessuno dei processi osservabili in natura si sarebbe potuto mettere in moto senza la presenza di un primo motore. Ma, ahimè, poi uno ha ancora davanti a sé tutto il lungo percorso che una persona

virtù? Nei millenni passati dell'ignoranza primordiale, i primati alla ricerca di un qualche schema proposero una soluzione totalitaria alla questione, decidendo di scaricare ogni responsabilità su un dittatore supremo che esigeva di essere amato e temuto allo stesso tempo. La storia dell'emancipazione umana è il racconto della nostra liberazione da questo cattivo mito e dagli avidi e ambiziosi primati che hanno cercato (e lo stanno ancora facendo) di governare in suo nome.

© 2007 Victor J. Stenger



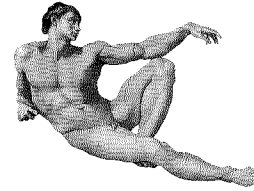
religiosa deve affrontare. Come si può arrivare da questo primo motore o prima causa a una divinità che si interessa di quel che mangi, con chi dormi, quali giorni decidi di santificare o in che modo decidi di mutilare i tuoi organi genitali o quelli dei tuoi figli?

Dalla grande esplosione del big bang alle ben più ridotte e abbiette detonazioni degli attentatori suicidi a caccia di vergini il passo non è indifferente; nessuno è si mai neppure lontanamente avvicinato a spiegare come sia stato possibile compierlo, ed è altamente improbabile che qualcuno mai riesca a farlo. Il fatto, puro e semplice, è che abbiamo a nostra disposizione spiegazioni migliori, ben più chiare e più valide,

per le cose, che si rivelano poi anche più belle, eleganti e armoniose. Guardare in faccia la realtà non significa arrendersi alla disperazione e al nichilismo: sappiamo che il mondo finirà prima o poi, e sappiamo anche in che modo lo farà, ma sono solo i religiosi che guardano a questo evento con piacere e sollievo.

La sfida della nostra epoca è la stessa con la quale hanno dovuto confrontarsi tutte le età precedenti: come godersi una bella vita e allo stesso tempo riconoscere la

VICTOR J. STENGER  
**DIO**  
*Un'ipotesi sbagliata*  
Perché la scienza non crede in Dio



Introduzione di  
Christopher Hitchens

**GLI INCREDULI**

*Sopra, il dipinto "The Incredulity of St. Thomas" di Benjamin West. A sinistra, la copertina del libro.*

